



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

14 LUGLIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

FORMA MIELOIDE ACUTA. La ricerca scientifica realizzata dall'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Lo studio ha coinvolto cento pazienti provenienti da tutta l'Isola

Leucemia, un'équipe palermitana fa luce sui meccanismi di comparsa

Un piccolo ma significativo passo in avanti per la cura della leucemia mieloide acuta. È il traguardo raggiunto a Palermo e dimostrato da uno studio, pubblicato sulla rivista internazionale «*Leukemia Research*», condotto all'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Lo ha realizzato l'équipe di Alessandra Santoro, responsabile del laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e manipolazione cellula-

re della divisione di Ematologia con trapianto di midollo osseo, diretta da Francesco Fabbiano.

La ricerca accende i riflettori su alcuni meccanismi di insorgenza di questo tipo di leucemia, grave patologia che parte dal midollo osseo e che, ogni anno, in Italia, colpisce 2 mila persone, soprattutto dopo i 60 anni. I sintomi iniziali sono piuttosto aspecifici: stanchezza, febbre, sudorazione notturna, dolori articolari.

Allo studio, svolto in collaborazione con il Cnr e l'università di Palermo, hanno preso parte 100 pazienti provenienti da tutta la Sicilia, grazie al coordinamento dei centri di Ematologia dell'Isola.

La ricerca, svolta con tecnologie all'avanguardia, rivela che nelle persone affette dalla leucemia mieloide acuta si riscontra elevata presenza di una piccola molecola di Rna. Il microRna «miR-155» - questo il suo no-



Alessandra Santoro

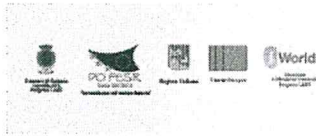
me contribuisce a bloccare la maturazione delle cellule, che diventano tumorali. Se si corregge la causa del blocco maturativo e si fanno «crescere» le cellule, si aprono nuove speranze di cura della malattia.

I risultati, infatti, potrebbero aprire prospettive interessanti per quanto riguarda i farmaci molecolari, più mirati e meno tossici della tradizionale chemioterapia che, al momento, resta praticamente l'unico trattamento a disposizione dei medici con molti effetti collaterali. «Speriamo che, in futuro, la terapia molecolare possa cambiare il percorso di cura», dice la dottoressa Santoro. «Questi sono solo i primi passi, le novità non saranno immediate. Però ogni

scoperta sullo sviluppo delle cellule neoplastiche è importante. Ecco perché c'è una forte motivazione a continuare la ricerca nel settore».

Lo studio è stato realizzato grazie ad un progetto di ricerca finanziato dall'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro e al contributo della sezione palermitana dell'Associazione italiana contro le leucemie. «Siamo di fronte ad uno studio dal grande valore medico-scientifico che conferma l'importanza e la qualità della ricerca condotta all'Ematologia del presidio ospedaliero Cervello», sottolineano il direttore generale e sanitario, Gervasio Venuti e Giovanni Bavetta. (10007)

MONICA DI LIBERTI



IL DOLORE DI FIBRO PER LE
IDENTITÀ
E L'ARTE
CONTEMPORANEA
IN SICILIA



BlogSicilia
il giornale online dei siciliani

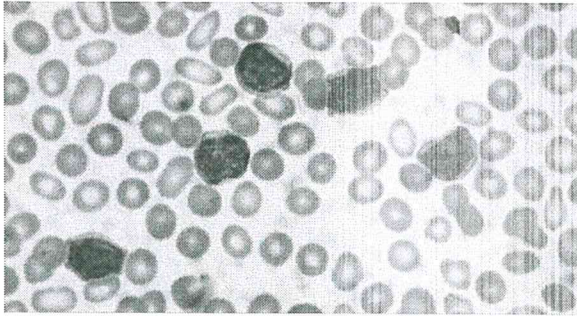
Offerte Valide dal 6 al 15 Luglio 2015

TUTTO A 1,00 euro



CONDOTTA IN COLLABORAZIONE CNRMILLA SOFIA-CERVELLO

Leucemia mieloide acuta, speranze da una ricerca palermitana



SALUTE E SANITÀ 13 luglio 2015
di Redazione

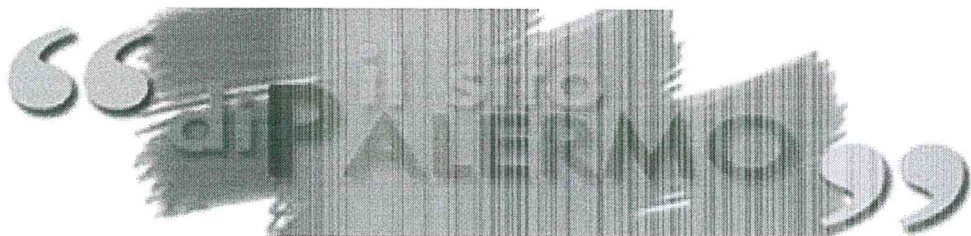
Coinvolge ogni anno in Italia circa 2500 persone di tutte le età anche se è più frequente negli anziani. E' la Leucemia Mieloide Acuta, neoplasia delle cellule staminali emopoietiche che si sviluppa a partire dal midollo osseo, con numerose e diverse anomalie genetiche.

Adesso per questa malattia, che non ha sintomi specifici ma si presenta con astenia, stanchezza, febbre, sudorazioni notturne e dolori articolari, si chiariscono alcuni meccanismi di insorgenza che potrebbero aprire nuove prospettive terapeutiche. Questo grazie ad uno studio scientifico pubblicato in questi giorni sulla prestigiosa rivista internazionale *Leukemia Research* e condotto all'Azienda Ospedaliera Villa-Sofia Cervello di Palermo dalla equipe della dottoressa Alessandra Santoro, responsabile del Laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, presso la Divisione di Ematologia con UTMO diretta dal dottor Francesco Fabbiano.

Lo studio è stato realizzato grazie ad un progetto di ricerca finanziato dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e al contributo dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (AIL) - Sezione di Palermo. Sono stati inseriti nello studio 100 pazienti provenienti da tutto il territorio regionale grazie al coordinamento dei centri Siciliani di Ematologia.

La ricerca, svolta in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, si è avvalsa di una tecnologia d'avanguardia supportata da analisi bioinformatica ed ha prodotto un modello di patogenesi della leucemia che identifica potenziali bersagli per la terapia. Lo studio dimostra che nelle leucemie ad alto rischio si ritrova la elevata presenza di una piccola molecola di RNA, il microRNA "miR-155", che contribuisce al blocco maturativo delle cellule leucemiche e quindi all'insorgenza della neoplasia.

Questi risultati aprono alla possibilità di agire sulla malattia bloccando l'azione dei microRNA con farmaci molecolari specifici che sono la nuova frontiera della medicina moderna in quanto hanno una efficace azione specifica con ridotti effetti collaterali. " Siamo di fronte - sottolineano i Direttori Generali e Sanitario Gervasio Venuti e Giovanni Bavezza - ad uno studio dal grande valore medico-scientifico che conferma l'importanza e la qualità della ricerca condotta presso l'Ematologia-Utmo del Presidio Ospedaliero Cervello".



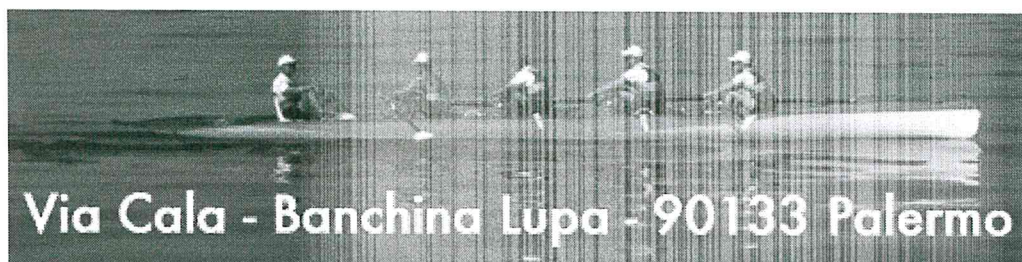
(<http://www.ilsitoditalia.com/>)

Cerca...

Oggi è Martedì, 14 Luglio 2015 - 10:32



Società Canottieri Palermo
fondata nel 1927




Via Cala - Banchina Lupa - 90133 Palermo

Leucemia mieloide acuta, studio all'ospedale Cervello contribuisce a conoscere il meccanismo

Dettagli

Scritto da Redazione

Categoria: Salute Sicilia (</index.php/blog-di-salute-sicilia>)

 Pubblicato: 13 Luglio 2015



Coinvolge ogni anno in Italia circa 2500 persone di tutte le età anche se è più frequente negli anziani. E' la Leucemia Mieloide Acuta, neoplasia delle cellule staminali emopoietiche che si sviluppa a partire dal midollo osseo, con numerose e diverse anomalie genetiche. Adesso per questa malattia, che non ha sintomi specifici ma si presenta con astenia, stanchezza, febbre, sudorazioni notturne e dolori articolari, si chiariscono alcuni meccanismi di insorgenza che potrebbero aprire nuove prospettive terapeutiche. Questo grazie ad uno studio scientifico pubblicato in questi giorni sulla prestigiosa rivista internazionale Leukemia Research e condotto all'Azienda Ospedaliera Villa-Sofia Cervello di Palermo dalla equipe della dott.ssa Alessandra Santoro, responsabile del Laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, presso la Divisione di Ematologia con UTMO diretta dal dott. Francesco Fabbiano. Lo studio è stato realizzato grazie ad un progetto di ricerca finanziato dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e al contributo dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (AIL) –Sezione di Palermo. Sono stati inseriti nello studio 100 pazienti provenienti da tutto il territorio regionale grazie al coordinamento dei centri Siciliani di Ematologia. La ricerca, svolta in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, si è avvalsa di una tecnologia d'avanguardia supportata da analisi bioinformatica ed ha prodotto un modello di patogenesi della leucemia che identifica potenziali bersagli per la terapia.

Like 0

f Share

Tweet 0

g+1 0

g+ Condividi 0

Condividi



ILSITODIPALERMO.IT

4,733 likes

Liked

Share

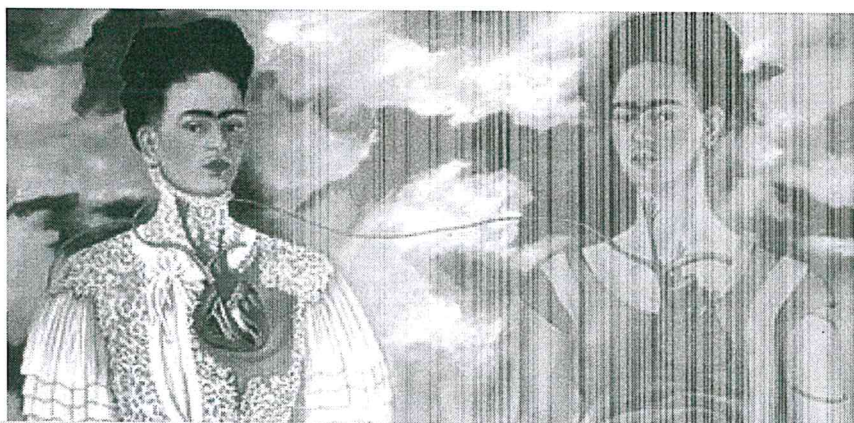
You and 266 other friends like this



ILSITODIPALERMO.IT

1 hr

<http://www.ilsitoditalia.com/.../1251-il-cuore-muscolo-ma-anc...>



ULTIME NOTIZIE

(/index.php/lista-di-fotoapertura/1252-mafia-decapitato-il-clan-scalisi-ad-adrano-otto-arresti-2)

PRIMO PIANO

Leucemia Mieloide Acuta. Uno studio scientifico contribuisce a chiarirne i meccanismi di insorgenza

DI INSALUTENEWS · 13 LUGLIO 2015



La ricerca, svolta in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, si è avvalsa di una tecnologia d'avanguardia supportata da analisi bioinformatica e ha prodotto un modello di patogenesi della leucemia che identifica potenziali bersagli per la terapia



Dott.ssa Alessandra Santoro – Responsabile del Laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, Divisione di Ematologia – Azienda Ospedaliera Villa-Sofia Cervello di Palermo

Palermo, 13 luglio 2015 – Coinvolge ogni anno in Italia circa 2.500 persone di tutte le età anche se è più frequente negli anziani. È la Leucemia Mieloide Acuta, neoplasia delle cellule staminali emopoietiche che si sviluppa a partire dal midollo osseo, con numerose e diverse anomalie genetiche.

Adesso, per questa malattia, che non ha sintomi specifici ma si presenta con astenia, stanchezza, febbre, sudorazioni notturne e dolori articolari, si chiariscono alcuni meccanismi di insorgenza che potrebbero aprire nuove prospettive terapeutiche. Questo grazie ad uno studio scientifico pubblicato in questi giorni sulla prestigiosa rivista internazionale *Leukemia Research* e condotto all'Azienda Ospedaliera Villa-Sofia Cervello di Palermo dalla equipe della dott.ssa Alessandra Santoro, responsabile del Laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, presso la Divisione di Ematologia con UTMO diretta dal dott. Francesco Fabbiano.

Lo studio è stato realizzato grazie ad un progetto di ricerca finanziato dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e al contributo dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (AIL) –Sezione di Palermo. Sono stati inseriti nello studio 100 pazienti provenienti da tutto il territorio regionale grazie al coordinamento dei centri Siciliani di Ematologia. La ricerca, svolta in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, si è avvalsa di una tecnologia d'avanguardia supportata da analisi bioinformatica e ha prodotto un modello di patogenesi della leucemia che identifica potenziali bersagli per la terapia.

Lo studio dimostra che nelle leucemie ad alto rischio si ritrova la elevata presenza di una piccola molecola di RNA, il microRNA “miR-155”, che contribuisce al blocco maturativo delle cellule leucemiche e quindi all'insorgenza della neoplasia. Questi risultati aprono alla possibilità di agire sulla malattia bloccando l'azione dei microRNA con farmaci molecolari specifici che sono la nuova frontiera della medicina moderna in quanto hanno una efficace azione specifica con ridotti effetti collaterali.

“Siamo di fronte – sottolineano i Direttori Generali e Sanitario Gervasio Venuti e Giovanni Bavetta – ad uno studio dal grande valore medico-scientifico che conferma l'importanza e la qualità della ricerca condotta presso l'Ematologia-Utmo del Presidio Ospedaliero Cervello”.

fonte: ufficio stampa

Home

ospedale



Leucemia Mieloide Acuta – uno studio scientifico di Villa Sofia Cervello contribuisce a chiarirne i meccanismi di insorgenza

Pubblicato il: 13 luglio 2015 alle 11:43

[Facebook](#)[Twitter](#)

– Coinvolge ogni anno in Italia circa 2500 persone di tutte le età anche se è più frequente negli anziani. E' la Leucemia Mieloide Acuta, neoplasia delle cellule staminali emopoietiche che si sviluppa a partire dal midollo osseo, con numerose e diverse anomalie genetiche. Adesso per questa malattia, che non ha sintomi specifici ma si presenta con astenia, stanchezza, febbre, sudorazioni notturne e dolori articolari, si chiariscono alcuni meccanismi di insorgenza che potrebbero aprire nuove prospettive terapeutiche. Questo grazie ad uno studio scientifico pubblicato in questi giorni sulla prestigiosa rivista internazionale Leukemia Research e condotto all'Azienda Ospedaliera Villa-Sofia Cervello di Palermo dalla equipe della dott.ssa Alessandra Santoro, responsabile del Laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, presso la Divisione di Ematologia con UTMO diretta dal dott. Francesco Fabbiano. Lo studio è stato realizzato grazie ad un progetto di ricerca finanziato dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e al contributo dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (AIL) –Sezione di Palermo. Sono stati inseriti nello studio 100 pazienti provenienti da tutto il territorio regionale grazie al coordinamento dei centri Siciliani di Ematologia. La ricerca, svolta in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, si è avvalsa di una tecnologia d'avanguardia supportata da analisi bioinformatica ed ha prodotto un modello di patogenesi della leucemia

che identifica potenziali bersagli per la terapia. Lo studio dimostra che nelle leucemie ad alto rischio si ritrova la elevata presenza di una piccola molecola di RNA, il microRNA "miR-155", che contribuisce al blocco maturativo delle cellule leucemiche e quindi all'insorgenza della neoplasia. Questi risultati aprono alla possibilità di agire sulla malattia bloccando l'azione dei microRNA con farmaci molecolari specifici che sono la nuova frontiera della medicina moderna in quanto hanno una efficace azione specifica con ridotti effetti collaterali. " Siamo di fronte – sottolineano i Direttori Generali e Sanitario Gervasio Venuti e Giovanni Bavetta – ad uno studio dal grande valore medico-scientifico che conferma l'importanza e la qualità della ricerca condotta presso l'Ematologia-Utmo del Presidio Ospedaliero Cervello".

Com. Stam.

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

PALERMO

Indagato con Tutino e nominato primario Nuova polemica al Cervello

Martedì 14 Luglio 2015 - 06:15 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 2.287 volte

Damiano Mazzaresè è stato scelto per guidare ad interim il reparto di Anestesia e rianimazione. Il manager Venuti difende la scelta: "Operazione a costo zero per l'Azienda sanitaria".



L'ospedale Cervello di Palermo



PALERMO - Non si ancora se accetterà l'incarico, ma la sua nomina scatena già nuove polemiche nella sanità palermitana. Damiano Mazzaresè è stato scelto per guidare ad interim il reparto di Anestesia e rianimazione del Cervello. Primario lo è già a Villa Sofia, l'ospedale travolto dallo scandalo Tutino.

Assieme al primario di Chirurgia plastica finito agli arresti domiciliari, Mazzaresè condivide lo scomodo ruolo di indagato. L'anno scorso ha ricevuto un avviso di garanzia e nei giorni scorsi, interrogato dal gip, ha respinto le accuse di truffa, peculato e abuso d'ufficio. Assistito dagli avvocati Ugo e Gabriele Castagna, Mazzaresè si è difeso sostenendo di avere ricoperto per soli per due mesi l'incarico di direttore delle sale chirurgiche e facente funzioni di primario. Mesi durante i quali ha detto di non avere ricevuto segnalazione di irregolarità in sala operatoria.

La sua nomina a primario arriva nonostante il rischio che Mazzaresè venga raggiunto, lui come gli altri indagati, da un provvedimento di interdizione chiesto dalla Procura. La delibera è del manager dell'"Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello" Gervasio Venuti che prova a spegnere le polemiche sul nascere: "Gli viene chiesto di fare un servizio a costo zero per l'azienda. Non sono previsti compensi aggiuntivi né possibili sviluppi di carriera". Insomma, l'azienda non sborserà neppure un centesimo, circostanza che avrebbe posto in secondo piano l'opportunità di nominare una persona indagata e a rischio interdizione.

"Il mio compito - aggiunge Venuti - è quello di trovare la migliore e più immediata soluzione amministrativa. Mazzaresè, essendo già direttore di una unità operativa, non percepirebbe ulteriori compensi. Ogni altra valutazione che non sia di carattere amministrativo non spetta a me, ma ai giudici". Se Mazzaresè non dovesse accettare, allora saranno valutati gli altri curricula chiesti da Venuti.

Chi non ci sta è il sindacato dei medici Cimo - il più combattivo nel denunciare in questi mesi il "modello Tutino" - secondo cui "la scelta di Mazzaresè oltre che inopportuna è incomprensibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA SICILIA

SUBENTRA A LUCIA BORSELLINO: «ASSICURERÒ LA CONTINUITÀ». IL SEGRETARIO RACITI: «UN NUOVO CORSO DEL GOVERNO»

Gucciardi è il nuovo assessore alla Sanità Crocetta porta in giunta un deputato del Pd

● Cracolici eletto capogruppo ma è polemica nel partito

Il deputato trapanese subentra a Lucia Borsellino: «Assicurerò la continuità con Lucia - dice Gucciardi -, il Pd ha scelto l'etica della responsabilità». La mossa di Crocetta punta a ricompattare la maggioranza.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● È Baldo Gucciardi il nuovo assessore regionale alla Salute. Il capogruppo del Pd prende il posto di Lucia Borsellino, che si era dimessa dopo l'inchiesta che ha coinvolto Matteo Tutino, il medico personale di Crocetta. «Assicurerò la continuità con Lucia Borsellino», dice Gucciardi - ringrazio il mio partito per aver scelto l'etica della responsabilità.

La mossa del presidente della Regione punta a ricompattare la maggioranza e respingere i tentativi che arrivano soprattutto da Roma di andare verso le elezioni anticipate. Sulla scelta di Gucciardi c'è anche la benedizione di Davide Faraone, leader dei renziani in Sicilia, ma è sul nome del successore alla presidenza del gruppo parlamentare che sono emersi forti malumori. Alla fine è stato rieletto Antonello Cracolici ma sulla tenuta della maggioranza la prova del nove è fissata per giovedì, quando in Aula tornerà la riforma delle Province dopo la bocciatura cui hanno contribuito anche i franchi tiratori del Pd.

Crocetta intanto prova a risolvere la crisi di governo con una mossa a sorpresa nata negli ultimi giorni con la mediazione di Giuseppe Lupo, del segretario regionale Fausto Raciti e dei vertici romani. Dopo l'ingresso di Giovanni Pistorio in quota Udc, il nome di Gucciardi garantisce una forte connotazione politica alla giunta e riempie una casella, quella della sanità, dove a detta del segretario regionale Fausto Raciti era nata la vera crisi di governo. «Al presidente Crocetta», spiega Raciti - «avevamo detto: c'è una crisi, trova una soluzione. Questa è una

risposta. È un punto di svolta di questa legislatura. C'è un salto di qualità e oggi noi ci assumiamo una responsabilità». Nino Oddo, deputato di lungo corso del Psi, legge la scelta come «rispondente alle difficoltà del momento politico, un viatico per il prosieguo della legislatura». La nomina di Gucciardi insomma riapre canali di dialogo con Roma e consente persino di discutere sulla possibilità di arrivare a fine legislatura. «Oggi il Pd ancora di più ha scommesso sul governo», dice Paolo Ruggiero.

I GRILLINI ACCUSANO: «I DEMOCRATICI SONO LEGATI ALLE POLTRONE»

«Oggi cade un tabù», aggiunge Raciti non escludendo altri avvicendamenti. Del resto, anche gli alleati, dal Pdr ai Ds, hanno sempre sostenuto la necessità di un ingresso di politici in giunta. «È un'indicazione che fa emergere un nuovo corso del governo, sempre più connotato politicamente», dice il capogruppo del Pdr, Giuseppe Picciolo. Il nome di Maurizio Croce al momento sembra però al sicuro e se avvicendamento ci sarà se ne parlerà dopo l'estate.

La nomina di Gucciardi ricompatta il fronte con l'Udc e acuisce le distanze col Nuovo Centrodestra. «La nomina di Gucciardi è di alto profilo», dicono il neo segretario regionale dei centristi. Gianluca Micciché è l'assessore Giovanni Pistorio. Il capogruppo dell'Udc Mimmo Turano si spinge a chiedere la vicepresidenza per Gucciardi. E Totò Lentini dei Ds si augura che «adesso inizi un percorso di riforme per un programma di fine legislatura».

Ma per Francesco Cascio, coordina-

tore regionale di Ncd, «Crocetta potrebbe inserire in esecutivo anche dieci premi Nobel, ma non capisce che è lui il problema». La nomina del deputato trapanese scatena gli attacchi dell'opposizione. «L'Udc e il Pd banchettano con Crocetta», dice Saverio Romano di Forza Italia, mentre il Movimento Cinque Stelle ritiene la nomina «un'ulteriore spennellata di Bostik sulle poltrone. Crocetta ormai si affida a qualsiasi cosa pur di puntellare un governo che scricchiola ogni giorno sempre di più».

Ma sono i mal di pancia interni a preoccupare sulla tenuta della maggioranza in vista del dibattito sulla riforma delle Province. Malumori che sono emersi ieri all'Ars nella riunione dei deputati per eleggere il successore di Gucciardi alla guida del gruppo. Tra i papabili, oltre a Cracolici, ci sono pure Giovanni Panepinto, Mariella Maggio, e Filippo Panarello. Qualcuno non ha gradito l'indicazione di Cracolici arrivata direttamente dal segretario regionale Raciti. Giuseppe Lupo ha provato a mediare chiedendo il rinvio dell'elezione vista anche l'assenza di una decina di deputati, ma alla fine i parlamentari sono usciti dall'impatto scegliendo con voto palese, all'unanimità, Cracolici. «Questo è sempre meno un governo di Crocetta ed è sempre più un governo con Crocetta», commenta il neo capogruppo.

«Gucciardi - attacca Ferrandelli, che non ha partecipato alla riunione - disse che la mia sfiducia a Crocetta non poteva essere discussa dal gruppo, ma in direzione. Scopro ora che il capogruppo Pd entra in giunta con un comunicato stampa. Attendo la convocazione dell'assemblea regionale del Pd e chiamo a raccolta i Coraggiosi dentro e fuori il Pd». E lunedì a Palermo arriverà Roberto Speranza, coordinatore nazionale di Area Riformista, considerato l'anti-Renzi del Pd, in un incontro a cui prenderà parte il deputato regionale Mariella Maggio.



Il neo assessore alla Salute Baldo Gucciardi con il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti (FOTO FUCARINI)

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

PALERMO

Crocetta, Tutino e quella sfida inopportuna


Martedì 14 Luglio 2015 - 06:00 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 2.886 volte

Il governatore lascia l'interim della Sanità. In un colpo solo spera di blindare la legislatura ed evitare i rischi di uno "scontro" con i pubblici ministeri di Palermo. Perché, seppure non indagato, l'inchiesta sul suo medico personale è una faccenda che lo coinvolge in pieno.



Rosario Crocetta e il suo medico Matteo Tutino

 Valigeria Roncato

PALERMO - Rosario Crocetta lascia l'interim della Sanità. In un colpo solo spera di blindare la legislatura ed evita i rischi di una sfida alla magistratura.

Sia chiaro, il governatore non è indagato nella faccenda che ha portato all'arresto di Matteo Tutino. Non occorre, però, un avviso di garanzia per certificare che il caso del primario di Chirurgia plastica coinvolge Crocetta in pieno. Non ci riferiamo al fatto che Tutino sia il medico personale del presidente o alla matrice politica della sua nomina a primario dell'ospedale Villa Sofia. Già questo avrebbe dovuto essere sufficiente a suggerire al presidente l'inopportunità del suo interim alla Sanità. C'è di più, però. Ci sono gli atti giudiziari in cui il nome di Crocetta fa capolino più volte.

Box, Rivoluzione Viaggio

Sicura, Ecologica, Made in Italy. Garantita da Roncato 10 anni!

Nell'atto di accusa che ha portato Tutino ai domiciliari si fa riferimento ad un intervento a cui il presidente Crocetta doveva sottoporsi. Secondo la testimonianza di un medico dell'ospedale, Antonio

Iacono, si trattava di un'operazione di chirurgia estetica che qualcuno avrebbe voluto spacciare per funzionale. Balle, ha detto il presidente, l'intervento pagato di tasca sua era necessario per la sua salute. Un intervento all'inizio programmato in ospedale, ma alla fine "bloccato perché pericoloso" ed eseguito in una clinica privata. Si tratta del centro Althea sulla cui attività sono in corso delle verifiche. Lo stesso gip, nel corso dell'interrogatorio di garanzia, ha ritenuto necessario chiedere a Tutino chiarimenti sull'intervento eseguito dal governatore.

Ed ancora: Tutino ostentava, non sappiamo se millantasse,* i rapporti con "il presidente" quando si diceva certo che Giacomo Sampieri, ex commissario dell'ospedale, non sarebbe stato rimosso dall'incarico. Ecco perché il caso Tutino riguarda anche il presidente. Perché mai, d'altra parte, nel momento di massimo sconforto, quando i carabinieri lo andarono ad arrestare, il primario avrebbe dovuto telefonare al suo amico presidente?

Eppure Crocetta aveva scelto di insediarsi alla Sanità. Di prendere in mano un settore al centro di delicate inchieste giudiziarie e travolto dal caso Tutino che è, per le ragioni di cui sopra, anche una faccenda che lo riguarda in prima persona. Chissà, un giorno un magistrato potrebbe convocare il presidente per chiedergli lumi sull'intervento chirurgico a cui si è sottoposto o sulle parole pronunciate dal suo medico personale.

In Procura serrano i ranghi come imposto dal procuratore Franco Lo Voi. La magistratura persegue reati e valuta indizi nella speranza che diventino prove. Questo vale per Tutino, Crocetta e per chiunque altro. Nessuna voglia di sconfinare sul terreno della politica. Una scelta di sobrietà che, fino a ieri, fino alla scelta del neo assessore alla Sanità, faceva a pugni con il comportamento del presidente.

SANITÀ. Interrogazioni su un presunto conflitto d'interesse per la vigilanza. «Non è così, polemica fuori luogo»

Cefalù, chiusura del punto nascita Botta e risposta tra 5 Stelle e Asp

CAFALÙ
●●● Sulla vicenda del centro nascita di Cefalù arrivano due interrogazioni alla Camera e all'Asp. Primi firmatari rispettivamente Giulia Di Vita e Salvatore Siragusa, entrambi del Movimento cinque stelle. Chiedono notizie sulla composizione della commissione per il monitoraggio dei punti nascita di Cefalù e Termini Imerese. «Si apprende - si legge nell'interrogazione - che l'assessorato regionale alla Salute avrebbe nominato il 26 giugno scorso detta commissione di vigilanza regionale della quale risulterebbero far parte due figure professionali attualmente operanti presso la struttura sanitaria di Termini Imerese, i dottori Giuseppe Canzone, direttore del reparto Ostetricia e ginecologia, e Domenico Cipolla, direttore del repar-

to di Pediatria e neonatologia dello stesso ospedale». Nella stessa interrogazione si aggiunge: «Tale circostanza ragionevolmente appare quantomeno destinata a suscitare sospetti e polemiche, con ogni consequenziale valutazione in termini di opportunità ed obiettività; una corretta trasparenza ed evidenti motivi di opportunità, si ritiene, avrebbero dovuto indurre a scelte diverse sul piano della terzietà dell'organo giudicante».

A chiarire come stanno effettivamente le cose ci pensa il dottor Giuseppe Noto, direttore sanitario dell'Asp Palermo. «Al momento non c'è alcuna commissione che sta operando per il monitoraggio dei centri nascita di Cefalù e Termini Imerese. Esiste solo una commissione che deve valutare, sui criteri



Giulia Di Vita del Movimento 5 Stelle

molti precisi, i centri nascita di Cefalù e Corleone. Una commissione che opera su una *check list* assai precisa e senza margini di autonomia. Il ministero, infatti, nel suo documento chiede anzitutto una verifica sui centri nascita di Cefalù e Corleone. Ed è quello che si sta facendo. Il monitoraggio su Cefalù e Termini Imerese è cosa diversa». Per il direttore sanitario, insomma, al momento si sta rilevando solo la situazione di partenza per due centri nascita, Cefalù e Corleone, che non hanno i requisiti dei 500 parti l'anno, come invece è per Termini. Una commissione che ha già stilato una relazione sottoscritta anche dai centri valutati. «Non c'è alcun conflitto d'interesse - continua Noto - ed è poco gradevole lo stile di attaccare dei professionisti. L'Asp non ha alcun interesse e non ha senso mettere in conflitto Termini con Cefalù perché non sono in contrapposizione. Vanno monitorati solo perché sono nella stessa area. Noi siamo un'azienda pubblica e teniamo a tenere aperte le strutture». (mc)

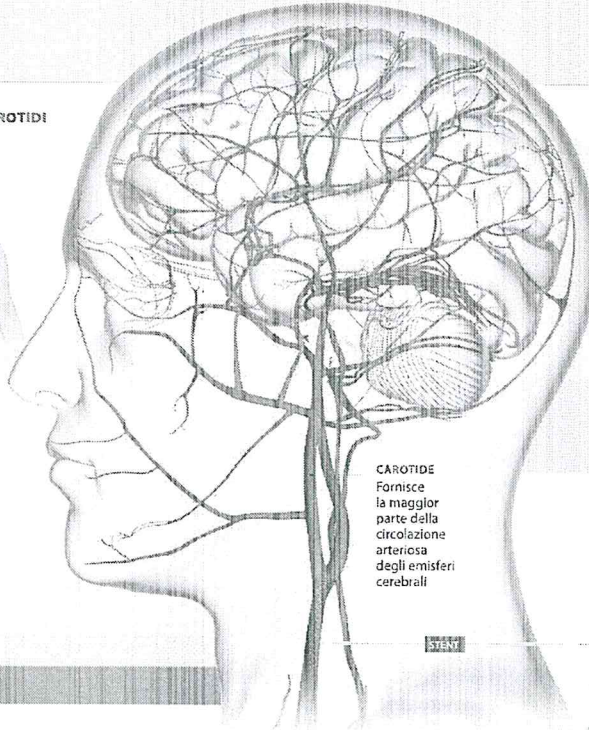
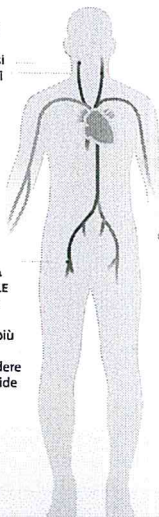
LUCIA MACALUSO

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ainr.it
www.sinsec.it

LA VIA DI ACCESSO ALLE CAROTIDI

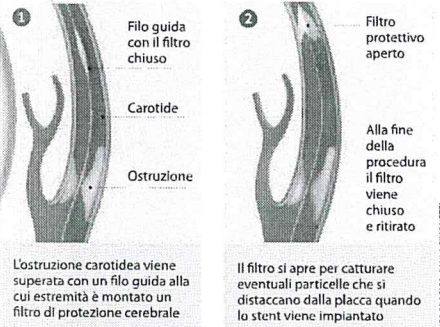
ARTERIE CAROTIDI
Due grossi vasi sanguigni situati ai lati del collo

L'ARTERIA FEMORALE
Di grosso calibro, è quella più idonea per accedere alla carotide



CAROTIDE
Fornisce la maggior parte della circolazione arteriosa degli emisferi cerebrali

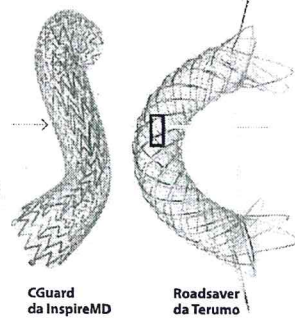
IL PRE-POSIZIONAMENTO DELLO STENT



L'ostruzione carotidea viene superata con un filo guida alla cui estremità è montato un filtro di protezione cerebrale

Il filtro si apre per catturare eventuali particelle che si distaccano dalla placca quando lo stent viene impiantato

I NUOVI MODELLI A DOPPIO STRATO



CGuard da InspireMD

Roadsaver da Terumo

La prima maglia Più grossa, schiaccia la placca



La seconda maglia Finissima, impedisce ad eventuali particelle di migrare ad altre zone del cervello

> A TAVOLA
EUGENIO DEL TOMA



ALLA RAI
CHIPARLA
DI DIETE?

Gli autori di alcune rubriche televisive non si rendono conto del danno sociale di cui sono responsabili quando per ravvivare logore discussioni sull'obesità affiancano ad un esperto uno o più ospiti che vaneggiano ai confini della logica scientifica. I conduttori interessati solo all'audience dovrebbero sapere che ci saranno sempre ascoltatori colpiti dall'autorevolezza degli autoprofessisti o dal parere personale di qualche ospite chiamato in un contesto televisivo importante. Tutto ciò si è ripetuto a Porta a Porta, dove c'era il presunto competente di diete, il ripescato americano Barry Sears, non un medico ma un biochimico che ha rispolverato le contestate diete iperproteiche del defunto dr. Atkins, aggiornandole con un pizzico di indice glicemico e un'apertura al business degli integratori. A nessuno verrebbe in mente di chiedere a un'attrice come si deve affrontare l'artrite reumatoide ma quando si tratta di obesità tutti sono pronti a dare pareri, arricchendoli magari con storie personali di nessun valore statistico-scientifico. Tutto ciò è scoraggiante, soprattutto per chi lavora alla prevenzione dell'obesità, ben consapevole dei danni che ne deriveranno (sindrome metabolica, diabete, ictus, morti precoci). Sarebbe il caso che almeno la Rai non incoraggiasse pregiudizi, ignorando le linee guida del ministero della Salute, delle società scientifiche e perfino dell'Oms sulla informazione nutrizionale. edeltoma@gmail.com

Ictus. Un device impiantato ancora su poche persone permette di ristabilire il flusso sanguigno dopo una stenosi ed evitare una complicanza rara e temuta

E adesso uno stent può evitare l'embolia

GIUSEPPE DEL BELLO

CAROTIDE chiusa, un solo stent, due funzioni. Per inattivare la placca aterosclerotica e prevenire l'ictus, lo stent carotideo si è già dimostrato pari all'endoarteriectomia chirurgica. Ma oggi si può evitare il rischio dell'embolia post-impianto, grazie a un innovativo device.

Si tratta di un'evenienza rara (0,4 - 0,5%) ma devastante. Il nuovo stent, per ora impiantato su poche centinaia di pazienti in Europa (negli Usa si attende il via libera dell'Fda) e su alcune decine in Italia, si è già rivelato prezioso per i soggetti affetti da stenosi (restringimento) della carotide (nel 95% dei casi a livello della biforcazione). Ha una doppia struttura circolare (in NiTiNi-

Potrebbe non essere adatto a placche molto calcificate e più difficili da dilatare

lo, lega in nichel e titanio autoespandibile) che, appena impiantata, svolge in successione compiti diversi. Il primo strato, più esterno, schiaccia la placca appiattendola alla parete interna del vaso ormai riaperto, il secondo grazie ad una trama a rete dalle maglie finissime impedisce ad eventuali particelle di placca di colpire il cervello.

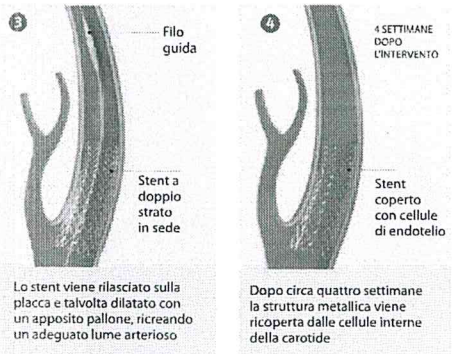
«Quando la procedura di rilascio dello stent è conclusa, la seconda retina interviene con un meccanismo intrinseco antiembolico - precisa Alberto Cremonesi, direttore del dipartimento cardiovascolare del Maria Cecilia hospital di Cotignola (Ravenna), primo centro ad aver utilizzato il cervello durante l'impianto del dispositivo e sia fino a quando sarà completata la fisiologica ricopertura di endotelio dello stent. Con i sistemi di imaging più avanzati, come l'Oct, abbiamo constatato che con la doppia parete non si registrano più protrusioni della placca, mentre con device di vecchia generazione questo accadeva con una frequenza non trascurabile».

Intanto sta partendo, in dieci eccellenze europee tra cui quella di Cotignola, Clear-road, lo studio che mira a dimostrare la sua superiorità rispetto ai predecessori. Controindicazioni? «Non ce ne sono, ma l'unico punto su cui esistono dub-

bi di efficacia ottimale - risponde Cremonesi - riguarda le placche molto calcificate, difficili da dilatare. Meglio l'endoarteriectomia classica. Le placche più frequenti invece sono a componente fibrolipidica mista, colesterolo e cellule infiammatorie». E per individuare la loro composizione ci si affida all'ecodoppler, all'angioTac e all'angio Rmn. Ma la protezione del cervello dall'embolia inizia precocemente, visto che è esposto a questo rischio anche durante la procedura.

Per gli specialisti, chirurghi o cardiologi, sono disponibili varie metodiche antiemboliche. La prima è rappresentata da una sorta di ombrellino da inserire dalla femorale con un microcatetere, a valle dell'ostruzione carotidea: intrappola il materiale liberato durante l'impianto dello stent che poi è estratto a fine procedura. Altri sistemi, definiti di "protezione prossimale", cioè messi prima della lesione, bloccano il flusso di sangue nella zona di intervento. «Impiantato lo stent sulla placca - conclude lo specialista - si aspira quel sangue che potrebbe contenere frammenti di placca, evitando l'ictus da intervento».

IL POSIZIONAMENTO



Lo stent viene rilasciato sulla placca e talvolta dilatato con un apposito pallone, ricreando un adeguato lume arterioso

Dopo circa quattro settimane la struttura metallica viene ricoperta dalle cellule interne della carotide

FONTE: RIELABORAZIONE DATI RSALUTE / PROF. ALBERTO CREMONESI / TERUMO / INSPIREMD

LA NOVITA'

Dopo un ictus un catetere aiuta i farmaci a rimuovere il trombo

ICTUS cerebrali, conseguenze devastanti senza interventi tempestivi. Oltre 200mila nuovi casi l'anno, una mortalità del 25% a 30 giorni dall'attacco e un 65-67% di pazienti che ad un anno presenta deficit cognitivi e/o motori. Eppure, per tutte le vittime di stroke cerebrovascolari acuti si potrebbe fare di più, evitando costi sociali, familiari e lavorativi. E se fino a ieri l'unica arma a disposizione era la fibrinolisi, oggi il recupero precoce prevede anche un'altra procedura urgente, la rivascolarizzazione meccanica. Questo è possibile grazie a dei cateteri specificamente configurati che, dopo aver raggiunto il circolo vascolare intracranico, permettono la frammentazione e la rimozione del trombo. In questo modo la fascia di pazienti disabili è scesa sotto il 25%. «Ma il sistema che imbriglia i trombi otte-

nendo un calo omogeneo di disabili - avverte Giovanni Simonetti, direttore Diagnostica per Immagini del policlinico Tor Vergata di Roma, - va usato da esperti capaci di lavorare nel distretto arterioso intracranico». L'intervento meccanico si è rivelato fondamentale per prevenire le possibili conseguenze della stessa fibrinolisi. «I farmaci a base di RtPa - spiega Simonetti - spesso riescono a sciogliere il trombo ma possono causare devastanti emorragie. Per migliorare l'efficacia del fibrinolitico e ridurre le complicanze si è ricorsi all'iniezione del farmaco, mediante catetere, direttamente nei vasi cerebrali. Ma la fibrinolisi selettiva garantisce il successo fino al 50%. Ecco perché, la contemporanea rimozione dell'embolo si rivela fondamentale».

(g. d. b.)

Sanità24

Stampa

Chiudi

13 Lug 2015

Anac: no al frazionamento artificioso degli incarichi per evitare la gara

di Stefano Usai

Il responsabile unico del procedimento non può effettuare un frazionamento artificioso degli incarichi da assegnare al solo fine di procedere con affidamenti diretti in luogo delle doverose procedure “concorsuali” maggiormente concorrenziali, sia pur informali, come il cottimo fiduciario. Con il parere n. 49/2015, l'Anac ribadisce l'illegittimità della procedura. Nel caso di specie, la questione si imponeva anche in considerazione del fatto che la stazione appaltante, nel proprio regolamento interno di recepimento della disciplina che consente le acquisizioni di beni, servizi e lavori in economia, invece di prevedere l'affidamento diretto fino a 40mila euro come consentito dal comma 11, dell'articolo 125 del codice dei contratti, modificato dalla legge 106/2011, lo prevedeva solo fino alla cifra di 20mila euro.

La questione

La verifica, se fosse intervenuto o meno il frazionamento, doveva necessariamente passare attraverso una analisi della prescrizione regolamentare interna che, come detto, consentiva l'affidamento diretto di incarichi attinenti l'ingegneria e l'architettura solo entro i 20mila euro.

Nel parere si evidenzia che in una corretta determinazione della base di gara, la «stazione appaltante è tenuta alla stima preventiva ed unitaria dell'importo totale dei servizi, secondo le chiare indicazioni contenute nell'art. 29 del d.lgs. 163/2006» in cui si puntualizza che «nessun progetto d'opera né alcun progetto di acquisto volto ad ottenere un certo quantitativo di forniture o di servizi può essere frazionato al fine di escluderlo dall'osservanza delle norme che troverebbero applicazione se il frazionamento non vi fosse stato».

Secondo l'Authority, come già evidenziato con pregressi pareri resi anche dall'Avcp, per stabilire la normativa applicabile all'affidamento di incarichi di progettazione occorre verificare se gli stessi tecnicamente siano o meno riferiti a un medesimo intervento.

In tale circostanza, ovvero nel caso in cui siano oggettivamente riferibili allo stesso intervento - ed è compito del Rup appurarlo - «l'importo presunto della prestazione deve essere calcolato cumulativamente, ossia sommando gli importi di tutti i servizi oggetto di ciascun appalto e devono essere applicate le procedure previste per l'importo totale dei servizi da affidare (ex multis, determinazioni Autorità n. 8/1999, n. 30/2002, n. 2/2002 e deliberazioni n. 26/2012, n. 5/2006, n. 67/2005, n. 153/2004, consultabili sul sito istituzionale)».

Risulta evidente pertanto che ricorrendo la fattispecie appena configurata, ogni tentativo di frazionare gli incarichi scorporandoli in più lotti con conseguente affidamento diretto a trattativa privata non può che sostanzarsi in una “elusione delle procedure concorsuali, non solo sotto il profilo delle forme di pubblicità richieste dal valore della prestazione, ma anche in rapporto alle procedure di scelta del contraente contemplate nella disciplina di settore”. Determinando, evidentemente, l'illegittimità degli atti adottati.

Il cottimo fiduciario

Il valore degli incarichi, quindi, condiziona, sia pur in un ambito di grande semplificazione insita nel sistema del cottimo fiduciario, la disciplina giuridica applicabile. Per gli importi superiori ai 40mila euro, nel cottimo fiduciario, il Rup è tenuto a invitare a presentare la propria offerta economica almeno 5 concorrenti, mentre nell'affidamento diretto per importi al di sotto della soglia predetta, la procedura amministrativa di acquisto si può risolvere in un affidamento diretto senza alcun obbligo di strutturare un autentico procedimento concorsuale.

Nel caso sottoposto all'Authority, l'artificioso frazionamento di incarichi relativi all'attività di accatastamento degli immobili comunali e degli edifici scolastici doveva invece «essere considerata unitariamente ai fini della stima dell'importo totale del relativo incarico da conferire, tenuto conto che si tratta di uno stesso servizio (attività di accatastamento), svolto in relazione ad un complesso unitario di beni (gli edifici comunali, incluse le scuole)».

In definitiva, conclude il parere, senza frazionamento l'importo complessivo degli incarichi era pari a 31mila euro oltre Iva e accessori, pertanto, prevedendo il regolamento comunale la limitata possibilità dell'affidamento diretto solo entro i 20mila euro, il Rup avrebbe dovuto avviare un procedimento di cottimo fiduciario a inviti e quindi strutturare, come visto, una procedura concorsuale ai sensi del primo periodo, comma 11, dell'articolo 125 del codice dei contratti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved